

Oleggio 12/6/2005
Es 19, 2-6 Sal 99, 2-3.5 Rm 5, 6-11
Dal Vangelo secondo Matteo 9, 36-38 10, 1-8

Vecchia e Nuova Alleanza

Il Vangelo che leggiamo oggi ci parla del nuovo Israele, della nuova comunità che Gesù è venuto a fondare: la **Chiesa**.

Nella prima lettura è Mosè, che rappresenta il popolo e sale a Dio; lì ai piedi del monte Sinai, il popolo degli Israeliti viene costituito **popolo dell'alleanza**.

Nel Vangelo non è più il popolo che va a Dio, non è più Mosè, capo del popolo, che sale sulla montagna, ma è Dio, in Gesù, che scende per le strade del mondo e convoca il suo popolo, per farne **il popolo della Nuova Alleanza**.

Non è tanto che noi dobbiamo cercare Dio, ma è Dio che cerca noi sulle strade della nostra vita, per chiamarci a sé. Il nostro compito non è tanto cercare Dio, ma lasciarsi trovare da lui, accoglierlo nella nostra vita quotidiana.

Gesù continua a guardare con compassione.

Il brano del Vangelo è ricco di spunti per la nostra riflessione. Innanzitutto Gesù continua a guardare. Settimana scorsa **“vide un uomo”**, non vide un peccatore, non vide quello che Matteo era considerato dalla gente, ma vede un uomo, così come è uscito dalle mani di Dio. Ora vede questa folla, stanca, che vaga come pecore senza pastore, e **“ne sentì compassione”**.

Questa compassione, che alla lettera significa **“queste viscere di misericordia”**, è importante per la nostra vita, per il nostro ministero; questa comunità ha il ministero di intercessione per i sofferenti, ma tutti noi siamo chiamati, in fondo, a fare del bene agli altri.

Quello che deve muoverci è la compassione ad accostarci all'altro e trovare una soluzione, per quanto possibile. Ricordiamo la parabola del **“Buon Samaritano”**: **“vedendo quell'uomo ferito, ne ebbe compassione, gli si accostò, fasciò le sue ferite...”**

Questa compassione è importante, perché si può cadere nella solita denuncia delle istituzioni, di tutto quello che non va o nello scoraggiamento.

Pregare e vivere la propria vocazione.

Gesù, vedendo questa folla, dice ai discepoli: **“La messe è molta, ma gli operai sono pochi! Pregate dunque il padrone della messe che mandi operai nella sua messe!”**

Questo pregare può essere frainteso. C'è infatti la Giornata delle Vocazioni, durante la quale preghiamo perché ci siano più sacerdoti e suore.

Mentre preparavo questa omelia, pensavo che, ieri, a Novara, sono stati ordinati sei sacerdoti, due dei quali africani, contro i diciotto sacerdoti morti quest'anno.

E' un segno. Che cosa vuol dirci il Signore?

Può anche darsi che siamo noi operai della messe; sappiamo che il Vangelo è tutto per tutti.

Siano svuotati gli uffici da suore e preti, perché chiamati a stare con la gente, secondo la propria vocazione e il proprio carisma, ma non possiamo sempre delegare il prete o la suora. Siamo tutti operai, ognuno nella sua vocazione. Ognuno è chiamato ad essere operaio nella vigna del Signore, secondo il proprio carisma, la propria vocazione, secondo quello che il Signore ha stabilito nel suo Progetto d'Amore.

Come si fa a capire? **“Pregate!”**

Quando noi ci mettiamo a pregare, il Signore ci chiama a fare qualche cosa. La preghiera va intesa come relazione con Dio e, in questa relazione, Dio ci chiama ad essere operai nella sua vigna.

Quando ci mettiamo a pregare, di solito, squilla il telefono, qualcuno ci chiama...: non sono sempre distrazioni, a volte, sono segnali ad operare in quel determinato ambiente, in quella determinata realtà, per quella determinata persona.

Non basta la Giornata delle Vocazioni, qualche preghiera o offerta per il Seminario; noi dobbiamo pregare perché il Signore ci faccia capire, dove dobbiamo essere operai nella sua vigna.

Il vero “Sé”: Gesù. Il potere dei segni.

“ Chiamati a sé i dodici discepoli, diede loro il potere di scacciare gli spiriti immondi e di guarire ogni sorta di malattia e di infermità”

Il vero sé è quello di Gesù, la vera realtà, la vera vita è Gesù. Cercare di conoscersi, di essere veri, trasparenti, autentici è bene, ma il vero sé è Gesù, perché è lui la vita.

Il Vescovo Tonino Bello diceva: **“Il mondo ha i segni del potere, noi abbiamo il potere dei segni.”**

Gesù ci ha dato questo potere di scacciare i demoni e di guarire le malattie. Significa che non c'è alcuna realtà di questo mondo, per quanto negativa, che possa averla vinta su di noi. Il nostro vivere Gesù deve provocare questi segni, altrimenti è pura propaganda religiosa, equiparata a tutte le altre religioni o sette.

Gesù è vivo e risorto e continua ad operare.

Al n. 547 del **Catechismo della Chiesa Cattolica** si sottolinea: **“ Gesù accompagna le sue parole con numerosi miracoli e prodigi e segni, i quali manifestano che in lui il Regno è presente.”**

Al n. 549: **“Liberando alcuni uomini dai mali terreni della fame, dell'ingiustizia, della malattia e della morte, Gesù ha posto dei segni messianici.”**

Forza ed energia della predicazione.

La nostra comunità, la nostra evangelizzazione, il nostro essere in Gesù devono riprodurre questi segni di vita che poi Gesù specifica dettagliatamente: quattro azioni che sono attivate dalla predicazione, che non deve essere una propaganda, ma fonte di energia, perché il mondo si salva attraverso la stoltezza della predicazione; così ha voluto Dio.

In questa predicazione ci deve essere la forza di:

**guarire gli infermi,
resuscitare i morti,
sanare i lebbrosi,
scacciare i demoni.**

Guarire gli infermi: l'evangelizzazione, la predicazione non è solo quella dei sacerdoti, ma anche la nostra, attraverso le catechesi e il parlare; deve avere la capacità di guarire, di farci star bene, di dare quell'energia di cui abbiamo bisogno per vivere bene, non solo la vita fisica, ma anche quella spirituale, psichica.

Resuscitare i morti: Gesù ci resuscita sempre a vita nuova. Abbiamo ascoltato tante testimonianze di gente che, incontrando Gesù, si sente resuscitata a vita nuova.

Il nostro parlare di Gesù fa sentire questa vita nuova, questa forza nuova?

Cacciare i demoni: la nostra battaglia non è contro creature fatte di carne o di sangue, ma contro gli spiriti dell'aria che agiscono attraverso le persone. Al di là degli spiriti dell'aria, contro i quali è la nostra battaglia, senza fare il cristianesimo orizzontale, ci sono tante interferenze, ideologie sbagliate, che, attraverso il nostro parlare, devono essere cacciate.

Sanare i lebbrosi: il lebbroso era l'emarginato. Sanare i lebbrosi significa che nelle nostre comunità, nella Chiesa non ci può essere nessuno emarginato per il colore della pelle, per diversità di inclinazioni, per pensieri, per peccato, significa reintegrare nella comunità **tutti**.

Gesù andò a cercare la pecorella smarrita.

E' l'accoglienza di Gesù che ci sana, che reintegra nella pienezza della vita.

Nel Signore, le difficoltà necessarie, come pane.

Una sera mi è venuta in mente una mia predica. Quando Giosuè e Caleb entrano nella Terra Promessa, dove i nemici sono più forti, gli anziani li esortano a desistere. Giosuè e Caleb, però, sono convinti che, se sono nel Signore, i nemici per loro saranno come pane.

Se Dio dice che i nemici sono, come pane, le difficoltà sono il pane quotidiano, perché noi possiamo vivere e possiamo vivere bene.

Penso che una vita senza nemici non sia possibile. Come abbiamo bisogno del pane, così i nemici danno sapore alla nostra vita.

L'atteggiamento degli anziani, che tornano nel deserto, porta allo sterminio, l'atteggiamento di Giosuè e di Caleb fa pensare che, se siamo nel Signore, come abbiamo bisogno del pane per vivere, così dei nemici.

Ecco il potere dei segni. Noi non possiamo vivere con lo stile del Buddismo verso il raggiungimento del Nirvana, dobbiamo vivere queste difficoltà che, con il Signore, diventano come il nostro pane.

I Dodici Apostoli: perché elenchi diversi?

L'elenco dei dodici apostoli che troviamo nel Vangelo di Matteo è diverso da quello del Vangelo di Marco e di Luca.

Perché questo?

Perché gli elenchi non sono storici, ma teologici.

Ad esempio Luca nomina Giuda di Giacomo, perché viene dalla Giudea, per far vedere che i Giudei non sono tutti traditori.

Stessa comunità, ma unicità e irripetibilità di ciascuno.

Quello che sorprende di più nella lista è la presenza di due apostoli, chiamati dal Signore, pur avendo idee politiche totalmente diverse.

Matteo, il pubblicano, era un collaborazionista del potere romano, prima di essere chiamato da Gesù, e Simone, il Cananeo, faceva parte del gruppo degli Zeloti che voleva la liberazione della Palestina dal dominio romano, attraverso la lotta armata. Gesù li chiama tutti e due e tutti e due stanno nello stesso gruppo, perché ognuno può mantenere, all'interno dello stesso gruppo, della comunità ecclesiale le proprie idee, le proprie inclinazioni.

L'importante è che ci si accordi su un punto: **che Gesù è risorto, che è vivo, che ci guida attraverso l'uso dei carismi personali.**

Non dobbiamo avere tutti le stesse idee, perché ognuno di noi deve mantenere la sua identità: **ognuno di noi è unico e irripetibile.**

Quello che dobbiamo fare non è tanto far cambiare l'altro ed imporgli le nostre idee, ma accogliere l'altro così come è, amandolo così come è, come Dio ci accoglie, senza volerli cambiare.

I discepoli non ancora pieni di Spirito Santo.

“ Non andate fra i pagani e non entrate nelle città dei Samaritani; rivolgetevi piuttosto alle pecore perdute della casa di Israele”

Come mai Gesù dice di restringere il terreno dell'evangelizzazione, mentre dirà poi di andare in tutto il mondo a portare il Vangelo?

Questa restrizione è dovuta al fatto che i discepoli non sono ancora pronti; sono già andati dai Samaritani che non li hanno lasciati passare, perché i discepoli stravolgono il messaggio di Gesù.

Gesù manda a dire che devono passare dalla Samaria e i discepoli riferiscono che Gesù va a Gerusalemme per prendere il potere. C'è scritto invece: - Gesù va a Gerusalemme contro Gerusalemme.-

Quando Gesù manda i discepoli a predicare la prima volta, la gente non li capisce e dice che Gesù è Geremia oppure Elia oppure Giovanni resuscitato. Per questo Gesù li trattiene.

Dopo la resurrezione, nella pienezza dello Spirito, sono mandati invece ad evangelizzare in tutto il mondo.

.....
.

Preghiera finale

Ti ringraziamo, Signore, per questa Eucaristia. Ti ringraziamo per questo invito a pregare il padrone della messe. In questa preghiera riceviamo istruzione e forza per andare incontro agli altri **con compassione**. Non ci sono solo i malati, ma sono tante le realtà, dove c'è bisogno del nostro intervento, della nostra compassione, del nostro stare accanto.

Donaci, Signore, sempre più luce nella preghiera, perché possiamo dirigerci dove c'è bisogno, dove tu ci vuoi.

P. Giuseppe Galliano msc